

# *Gli Orologi di Monsieur Hesselin*

*di*

*Giuseppe Di Stefano*



*Non è frequente che un orologio abbia fatto conoscere un personaggio altrimenti dimenticato, ancor di più se il suo nome può introdurci in un particolare periodo della Storia di Francia: quello della prima metà del XVII secolo.*

*L'orologio apparteneva alla collezione del banchiere J.P. Morgan e, trovandosi al Metropolitan Museum di New York, ha spinto una coppia di studiosi (Clare Vincent e J.H. Leopold) a fare delle ricerche sul personaggio il cui ritratto appariva sul fondello interno dell'orologio.*

*Da queste ricerche è emerso che Monsieur Hesselin (nome del personaggio in questione) al momento della sua morte, di orologi ne possedeva sei, anche se uno solo è pervenuto sino a noi, ed inoltre che, in vita, era stato un gran collezionista ed amante dell'arte. Nell'articolo che scrissero sulle loro ricerche, viene dedicata particolare attenzione anche alle relazioni di Hesselin con architetti della sua epoca, oltre, naturalmente, ad approfondire l'origine degli splendidi smalti che ornano l'orologio.*

*Definito come uomo di Corte ed addetto ai divertimenti del giovane Luigi XIV, ho trovato, tuttavia, questa biografia molto limitata, sino a quando non sono riuscito a trovare quella molto più approfondita scritta da M. Weil-Curiel che ho tradotto e che troverete in appendice.*

*La biografia mi è servita anche a correggere alcune mie errate convinzioni iniziali come, ad esempio, quella che Louis Hesselin fosse un cortigiano del giovane Luigi XIV quando in effetti al momento della sua incoronazione alla tenera età di 5 anni (vedi il dipinto di copertina) Hesselin aveva 41 anni e da almeno 15 era responsabile delle spese di Corte dapprima con Luigi XIII ed, alla sua morte, durante la Reggenza di Anna d'Austria e del Cardinale Mazzarino.*

*Ho quindi provveduto a fare una sintesi dei due articoli citati, sottolineando altri personaggi che s'intersecano con la storia di Hesselin (come Cristina di Svezia) e riportando l'attenzione, con le foto a colori, sull'orologio e su altri smalti del periodo.*

*Ho rinunciato invece ad alcuni commenti sulla storia dell'epoca ed alcune analogie con la nostra epoca come il conflitto d'interessi, i vizi derivanti dal potere, od il concetto che l'autorità di chi governa derivi dal favore divino (oggi si dice del popolo anche quando questo è impossibilitato ad esprimersi).*

*Ma forse è meglio parlare di orologi!*

G. Di Stefano

# Gli orologi di monsieur Hesselin

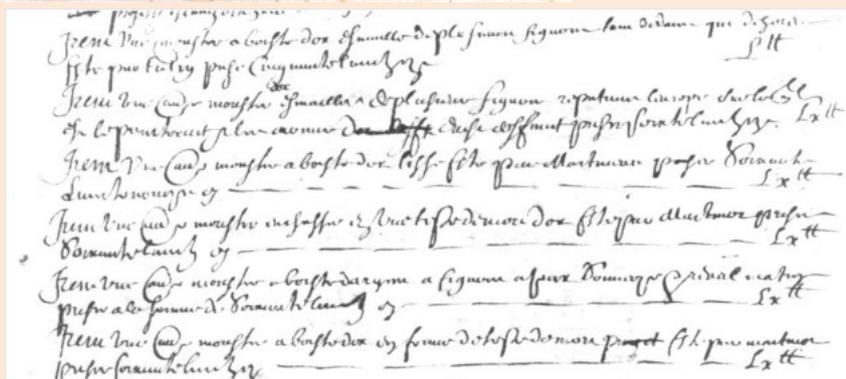


In un afoso 8 Agosto del 1662 Louis Hesselin muore, da solo, nel suo palazzo al 24 di *Quai de Béthune* a Parigi. Nell'inventario steso dopo la sua morte, oltre a numerosi libri, quadri, mobili preziosi, cristalli e gioielli, furono anche descritti alcuni orologi.

L'interpretazione di quanto scritto nella grafia dello scrivano dell'epoca, non è molto comprensibile, ma comunque quello che otteniamo è:

- orologio in cassa d'oro con smalti a figure, sia dentro che fuori, costruito da Fatry;
- altro orologio d'oro con figure che rappresentano Europa e con il ben noto ritratto del defunto;
- orologio in cassa d'oro liscia costruito da Martineau;
- orologio inserito in un cranio d'oro, di Martinot;
- orologio in cassa d'argento con figure ed allarme, di Donnerque;
- altro orologio a forma di teschio di Martinot.

Ritratto di Louis Treslon-Cauchon, seigneur de Condé, monsieur



Hesselin (dal ramo nonna paterna), in un'incisione di Robert Nantenuil del 1658. Sotto copia dell'estratto dagli Archivi Nazionali di Francia dell'inventario post-mortem dei beni di Monsieur Hesselin e sua trascrizione.<sup>1</sup>

*Item vne monstre a boiste dor esmaillee de plusieurs figures tant dedans que dehoires faite par Fatry ... L livres*  
*Item vne autre monstre dor esmaillee de*

*plusieurs figures reputans leurope sur laquelle est le pourtraict plus connue dudit desfunct ... Lx livres*

*Item vne autre monstre a boiste dor lisse faite par Martineau...Lx livres*

*Item vne autre monstre enchassée en vne teste de mort dor faite par Martinot... Lx livres*

*Item vne autre monstre a boiste d'argent a figures par Donnerque a reveil matin ... Lx livres*

*Item vne autre monstre a boiste dor en forme de teste de mort faite par Martinot... Lx livres*

Dei sei orologi inventariati vengono citati 4 nomi di orologiai e mentre conosciamo bene il Martinot, di Fatry e Donnerque non si ha nessuna notizia, tanto da far pensare od ad una cattiva lettura dei nomi o, più probabilmente, ad una errata trascrizione dello scrivano. Per quanto riguarda Martineau, troviamo un orologiaio (Joseph) con questo nome in Inghilterra ma solo un secolo dopo.

Gli orologi a forma di teschio, chiamati anche "memento mori", "tête de mort" o "skull watch", sono entrambi firmati Martinot ed alcuni elementi m'inducono a poter attribuire questi lavori a Denis Martinot, figlio primogenito dell'omonimo capostipite di una dinastia di orologiai.

<sup>1</sup> Mi sono avvalso non solo di alcune immagini e trascrizioni tratte dall'articolo "A Watch for monsieur Hesselin" di J.H. Leopold e Clare Vincent pubblicato da JSTOR per il Metropolitan Museum of Art di N.Y., ma lo stesso articolo mi è servito da guida per approfondire alcuni aspetti dei personaggi storici citati e degli orologi di quel periodo di circa metà del '600.

Questi orologi nascono da una tendenza etico/religiosa, tipica della prima metà del XVII secolo, a reprimere la naturale tendenza dell'uomo a godere delle gioie della vita e della natura, esaltata invece durante il periodo rinascimentale. L'obiettivo era quello di mitigare gli eccessi invitando, ma con una cupa visione della brevità della vita, ad evitare il peccato ed il conseguente prossimo Giudizio Divino.

Dalle cronache dell'epoca, ricche di nefandezze di ogni tipo, non sembra che questi particolari orologi siano serviti a migliorare la condotta dei loro proprietari od ad indurre a pentimenti riparatori, quanto piuttosto a costituire solamente le ipocrite esibizioni di un simbolo.

Un orologio di questa tipologia a firma Denis Martinot, simile a quello di Hesselin, si trova ad Ecoen, presso il *Musée National de la Renaissance*.



La cassa non è in oro ma in ottone, la forma del movimento è ottagonale come molte delle casse di quel periodo (circa 1620). Martinot, nato nel 1585, nel 1611 fu nominato *Horloger du Roi* e valletto di camera di Luigi XIV.

Nello stesso periodo monsieur Hesselin, rivestiva la carica di Consigliere del Re, *maitre de la chambre aux deniers* (equivalente ad amministratore delle spese personali del Re e della Casa Reale). Era inoltre *surintendant des plaisirs de sa majesté* ed in tale funzione si occupò dell'organizzazione di feste e balletti tra cui il famoso *Ballet du Roy aux festes de Bacchus*, nel Maggio del 1651, interpretato dal Re e dai personaggi della Corte.



*Due figure tratte dai bozzetti del Ballo: Monsieur Hesselin in costume d'Arlecchino e Luigi XIV in costume d'Apollo, simbolo del Sole.*

Monsieur Hesselin godette dei favori della Corona e dei Primi Ministri, tuttavia le sue uniche risorse non gli avrebbero permesso di sostenere lo stile di vita che teneva.

Lo splendore delle residenze che possedeva (due palazzi in città, una residenza di campagna ed un castello) ed i ricevimenti che organizzò, dimostrarono che Louis Hesselin era stato in grado di sfruttare al massimo una funzione che lo portò a gestire

ingenti somme dal Tesoro reale, e di averle anche usate verso artigiani e fornitori della sua casa. È in questa

probabile confusione tra le sue stesse entrate e il denaro del sovrano che Hesselin è personaggio del suo tempo. Ci fa anche a capire perché, verso la fine della sua vita, è stato in grado di rinunciare a due delle sue cariche in cambio dell'enorme somma di un milione di lire. (vedi biografia in Appendice).



*Gettone con le armi ed il nome di Louis Hesselin come Sovrintendente alla Chambre aux deniers (1630). Questi gettoni venivano usati per il pagamento del personale di Corte e dei fornitori. Si potrebbe definire una moneta parallela a quella vigente ma la cui emissione e quantità coniate erano gestite sotto il controllo della Camera del Tesoro.*

Uomo di cultura, amante dell'arte e non certamente un politico, tuttavia Hesselin contribuì a risolvere un problema che imbarazzava sia il Re che il Cardinale Mazzarino e che riguardava la regina Cristina di Svezia e gli equilibri politici con il Vaticano e la Spagna.

*Cristina di Svezia*



Non bella come donna, piccola di statura, dai lineamenti non molto gradevoli, con un comportamento androgino dovuto all'educazione ricevuta, ma dalla fortissima personalità e con una mente aperta, amante della cultura, non ebbe nessun timore a suscitare scandalo sia per la condotta che per il modo di pensare. Ebbe relazioni sentimentali bisessuali, figlia di uno strenuo difensore della religione protestante si convertì al cattolicesimo, abdicò al regno di Svezia ma per risolvere i suoi problemi finanziari brigò con la Francia per ottenere il trono di Napoli che era sotto l'influenza spagnola e del Vaticano.

Quando si accorse che il comandante dei suoi scudieri, il marchese Gian Rinaldo Monaldeschi, l'aveva tradita svelando al Re di Spagna le sue manovre con il Cardinale Mazzarino, lo fece uccidere dai suoi servi durante un soggiorno in Francia dove si era recata per sfuggire alla peste che affiggeva Roma.



durante un soggiorno in Francia dove si era recata per sfuggire alla peste che affiggeva Roma.

Fu consigliata dal Cardinale Mazarino di non attribuirsi direttamente quell'omicidio, ma Cristina rifiutò sdegnosamente ritenendo l'esecuzione una prerogativa reale ed una giusta pena per il tradimento.

L'ex regina di Svezia era ospitata a Fontainebleau, dove era avvenuto l'assassinio del Monaldeschi, dal re di Francia ed occorreva un intervallo di tempo per avere il tempo di sistemare diplomaticamente i rapporti.

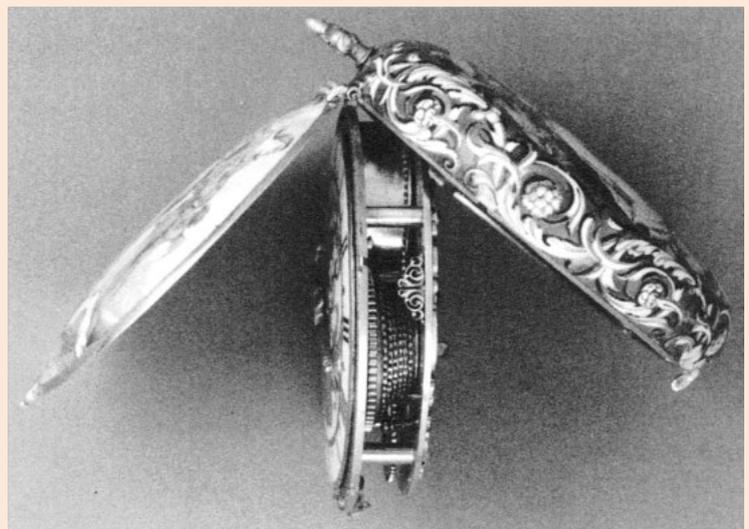
Forse fu Louis Hesselin a risolvere la critica situazione ospitando Cristina nella sua dimora di Chantemerle, facendole ammirare il giochi d'acqua dei suoi giardini, ed organizzando incontri culturali sui temi del balletto e delle arti figurative. Incontrò l'interesse della regina che era molto interessata alla cultura ed era ammiratrice di Descartes (Cartesio) che aveva già incontrato. Oggi si direbbe che Hesselin riuscì a sottrarre momentaneamente il Re di Francia alla luce dei riflettori e dall'attenzione internazionale, lasciando che il tempo la indirizzasse poi verso altri obiettivi.



Ma dopo questa premessa storica che aveva il solo scopo di fornire qualche informazione su un personaggio noto ai suoi tempi ma completamente sconosciuto oggi <sup>2</sup>, ritorno all'unico dei 6 orologi lasciati da Hesselin che possiamo ammirare al *Metropolitan Museum* MET.

La descrizione testamentaria dello scrivano è molto scarna, parla soltanto di un orologio dipinto dentro e fuori e cita, per il soggetto, il ratto d'Europa ed il ritratto del proprietario. Non viene riportato il nome dell'orologiaio.

Ma a questa sinteticità si contrappone uno delle più belle casse dipinte a smalto fatte a Blois nel XVII secolo. E' corretto parlare solo della cassa perché il movimento dell'orologio fu sostituito nel secolo successivo probabilmente per aggiornarlo con un movimento che avesse la spirale del bilanciere e fosse quindi più preciso.



*Il quadrante dell'orologio con le armi di Louis Hesselin e le decorazioni laterali della cassa con foglie d'acanto.*

<sup>2</sup> Per chi volesse approfondire alcuni temi trattati suggerisco: per una breve biografia di Louis Hesselin: la traduzione in appendice del testo di M. Wheil-Curiel (<http://mweilcuriel.blogspot.com/2011/02/font-face-font-family-times-new-romanp.html>) sulle Feste di Bacco: <https://estampe.hypotheses.org/1151> su Cristina di Svezia: [https://it.wikipedia.org/wiki/Cristina di Svezia](https://it.wikipedia.org/wiki/Cristina_di_Svezia)



*I soggetti pittorici della cassa sono così disposti:*

- *sul coperchio esterno Il Rapimento d'Europa*
- *il coperchio interno contiene una scena di battaglia*
- *il quadrante porta le armi di Louis Hesselin che derivano dalla fusione dei simboli araldici dei Cauchon e degli Hesselin*
- *il fondello interno ha un suo ritratto*
- *il fondello esterno Mercurio e le tre Grazie.*



*A destra il dipinto Il Ratto d'Europa di Simon Vouet (ca. 1640), Museo Nacional Thyssen-Bornemisza, Madrid, di 179 x 141.5 cm confrontato con i 5,4 cm dell'orologio di Hesselin.*



Particolare del pendente della cassa in oro nello stile detto "peapod" dagli inglesi e "cosse de pois" dai francesi o "buccia di pisello", tipico degli orafi della prima metà del '600. Usato nella decorazione di monili e delle casse d'orologio, consisteva in forme allungate come foglie intervallate da punti rotondi in successione, come piselli nel loro baccello.



Sempre da un dipinto, oggi scomparso, di Simon Vouet, "Mercurio e le Tre Grazie", è tratta la miniatura che orna il fondello posteriore dell'orologio. La vivacità dei colori e, come possiamo vedere nel "Ratto d'Europa", la loro rispondenza all'originale dipinto fanno pensare all'osservazione attenta del dipinto originale da parte dell'artista che lo ha poi eseguito su smalto.

Il ritratto deriva dall'incisione di Robert Nanteuil (1623-1678) riportata all'inizio.



Immagine: <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/194007>



Non mancano certo i riferimenti pittorici o le incisioni di scene di battaglia a cui può essersi ispirato il pittore su smalto nella cassa dell'orologio. Nel già citato articolo (vedi nota n°1) Clare Vincent opportunamente cita come fonte ispiratrice i dipinti di Jacques Courtois. In effetti il periodo è fortemente influenzato dallo stile manieristico e da dipinti famosi del secolo precedente. A questo proposito vorrei ricordare lo splendido orologio, della stessa epoca, conservato al Museo Poldi Pezzoli (ex collezione Delle Piane) e dipinto da Vaquer, con soggetti di battaglia ispirati al dipinto di Giulio Romano "La battaglia di Ponte Milvio".<sup>3</sup>

L'analogia tra gli elementi pittorici delle due casse è molto alta: macchie di colore rappresentate dalle groppe dei cavalli per dare rilievo alla scena, contorsioni dei corpi degli animali feriti e braccia armate dei cavalieri per aumentare il dinamismo del primo piano contro uno sfondo tumultuoso ma quasi indistinto.



L'autore del movimento è Lambertus Vrijthoff (1724 – 1769) orologiaio operante all'Aja circa un secolo dopo che era stata costruita la cassa, la cui data di costruzione, sulla base del ritratto di Hesselin, viene stimata intorno al 1645. Il diametro del movimento è di 5,4 cm.

Ma perché venne deciso di ricorrere ad un movimento costruito in Olanda per sostituire il movimento originale? Di certo sappiamo che a metà '700 i movimenti costruiti in Francia avevano platine di diametro di gran lunga inferiore e, forse, non volendo affrontare la spesa per costruire ex novo un movimento per la cassa, si preferì ricorrere agli olandesi che costruivano già per il mercato inglese, orologi più larghi.

Un altro orologio che faceva parte anch'esso della Collezione di J. Pierpont Morgan (MET Museum) sempre con una cassa dipinta in smalti di Blois e movimento di Johannes van Ceulen, può testimoniare il legame esistente tra Blois ed orologeria olandese.

Da cosa derivi esattamente non è dato saperlo anche se non è da escludere la motivazione religiosa. Infatti i protestanti

francesi si facevano stampare la Bibbia senza note (vietata dalla Chiesa Cattolica) nelle Fiandre ed in Olanda e sappiamo che molti orologiai francesi e svizzeri appartenevano alla religione riformata.

E' da ricordare che Johannes van Ceulen fu l'orologiaio a cui si rivolse Huygens quando ritornò in Olanda, per realizzare le sue idee sugli orologi a pendolo e sul suo prototipo di orologio marino.

<sup>3</sup> Vedi il mio "Viaggio tra Collezioni & Musei" (Ore Antiche) pag.13.



<https://www.metmuseum.org/art/collection/search/194011>

*Gli smalti, attribuiti a Henri Toutin, rappresentano scene del Vecchio Testamento (Elia e Rebecca). La molla del bilanciante con 2 spire colloca l'orologio negli anni subito dopo la sua invenzione, circa 1667/80.*

# Appendice

---

"Hesselin ebbe una grande reputazione nel diciassettesimo secolo, era amante dell'arte e collezionista molto noto che, avendo disponibilità finanziarie, era in grado di acquisire od ordinare opere d'arte di grande valore. Era anche un uomo di piacere, con gusti raffinati, che era diventato uno specialista nell'organizzazione di balletti e spettacoli così in voga a quel tempo, quindi il suo nome è ovunque, eppure il personaggio è stato trascurato dai biografi ed anche il suo vero nome è poco conosciuto ...".

È, in un certo senso, per rispondere a queste righe, scritte più di un secolo fa da Renè de Crèvecoeur e che costituivano finora, nonostante i difetti e le inesattezze, l'unico vero cenno biografico dedicato a Louis Hesselin (1602-1662), il motivo per cui ci siamo avvicinati allo studio di questo personaggio, che è molto più complesso del giudizio finale fornito da questo autore.

Louis Hesselin è uno di quei grandi cultori d'arte parigini del diciassettesimo secolo il cui vero essere era ormai scomparso dietro una certa notorietà, ma che divenne più impreciso a seconda dei vari autori che ne menzionarono l'esistenza.

Quasi due o tre elementi concreti furono sistematicamente menzionati: i balletti in cui faceva ballare il giovane Luigi XIV, l'accoglienza data alla regina Cristina di Svezia nella sua "campagna" di Chantemesle, dove i giochi d'acqua e le fontane sono state elogiati da molti visitatori e, soprattutto, l'hotel che aveva costruito nell'Ile Saint-Louis, una sontuosa cornice per le numerose collezioni che aveva raccolto, ma che di recente è stato demolito. Avendo notato che, nonostante questa reputazione, finora non era stato oggetto di studi seri, è questo il divario che volevamo colmare. La nostra ricerca ci ha permesso di rivelare in Louis Hesselin un individuo con una personalità ricca e complessa, profondamente originale pur essendo pienamente il prodotto del suo tempo. Uomo di cultura ma poco esperto in politica - le sue scelte e il suo destino lo dimostrano facilmente; è riuscito comunque a occupare rapidamente una posizione strategica a diretto contatto con la persona del re, un privilegio che non è il minore dei suoi paradossi.

## I-Sua vita e carriera:

L'articolo di Crèvecoeur ha lasciato molte lacune nella biografia di Louis Hesselin, nato nei primi giorni del febbraio 1602. Proveniente da una famiglia di magistrati parigini, originari dalla Marna ma presenti nella capitale da diverse generazioni, il giovane Louis Cauchon riuscì presto a beneficiare di un'importante eredità: un prozio materno, sovrintendente della Camera dei conti, gli lasciò in eredità, anche prima della sua maggiore età, allora fissata a 25 anni, la sua fortuna e il suo nome. Il giovane Louis Hesselin seppe utilizzare entrambi per elevarsi al di sopra della condizione che le sue origini sociali e familiari gli avrebbero consentito.

Ottiene presto la carica di maestro di *Chambre aux deniers*, ed occupa una posizione che a priori sembrerebbe secondaria ma che invece è strategica. In effetti, nonostante la scarsità delle fonti conservate (gli archivi di questa istituzione sono andati a fuoco due volte dal diciassettesimo secolo), siamo stati in grado di evidenziare il ruolo sconosciuto ma essenziale dei detentori di questa funzione. Collocati sotto l'autorità diretta del Tesoriere del Risparmio, i padroni della Casa effettuavano, ogni anno, il pagamento di tutti gli ufficiali, artigiani e fornitori che lavoravano per la Casa del Re. Ma Louis Hesselin impegnerà per sé la maggior parte di questi maestri, occupati per anno o per quadrimestri.

Inizialmente, l'apparente svago del suo incarico gli offrì l'opportunità di eseguire, nel 1630, due lunghi soggiorni in Italia (nel 1632-33 e nel 1637). Fu incaricato di acquistare opere d'arte per il re, e di sollecitare alcuni artisti per lavorare alla Corte di Francia, attività che avrebbe costituito un esempio per future analoghe missioni. Hesselin approfittò di questo tipo d'incarico per acquisire un gran numero di libri,

dipinti e oggetti d'arte, costituendo, da quel momento, la maggior parte delle vaste collezioni rivelate in seguito dall'inventario dopo la sua morte.

Dopo il suo ritorno in Francia, è senza dubbio grazie alle sue competenze ed alle naturali predisposizioni, che diventa un quasi scontato protagonista nell'organizzazione di spettacoli per i più grandi personaggi del regno. Sebbene la funzione di "Sovrintendente ai piaceri del re" gli sia stata attribuita, è molto tempo dopo la sua morte che questa diventerà ufficiale.

Louis Hesselin era diventato, *di fatto*, il principale coreografo dei balletti di Corte.

Riesce così, senza intrighi, nell'immediato entourage del Re, sia che si tratti di Luigi XIII che del giovane Luigi XIV a farli ballare dando loro il benvenuto, più volte, nella sua casa di Chantemesle situata vicino a Corbeil, sulla strada per Fontainebleau. Allo stesso tempo, l'originalità delle sue varie residenze e la reputazione dei ricevimenti che vi dava, furono sufficientemente ammirati dai suoi contemporanei in modo che la sua esperienza e il suo talento di organizzatore furono poi sollecitati da Mazzarino e poi da Fouquet di cui sembra fosse consulente fino alla famosa festa di Vaux del 17 agosto 1661. È in questa durevole vicinanza che si manifesta un'altra singolarità di Hesselin nei confronti dei suoi contemporanei. Infatti, non esprimendo alcun interesse per la politica, mostra, per tutta la vita, una costante lealtà verso il re e il suo Primo Ministro, nonostante risultino legami accertati anche con Condè e il loro entourage.

Ma probabilmente più che con queste figure di primo piano, il legame che Hesselin incarna, in vari modi, tra la Corte e le Arti, è evidente nel suo rapporto con Simon Vouet, il primo pittore del re. Oltre a pagare i suoi salari, Louis Hesselin lo impegna, insieme al genero Michel Dorigny, per decorare il suo hotel a Ile Saint-Louis. Si rivela sufficientemente vicino ai due artisti per essere, tra le altre cose, testimone del matrimonio di Dorigny, e nominato nel testamento di Vouet come arbitro di eventuali conflitti che possono insorgere dopo la sua morte.

Tuttavia, la nostra ricerca ha anche confermato che, dietro questo aspetto brillante, le sue uniche risorse non gli avrebbero permesso di sostenere lo stile di vita che era suo. Da quel momento in poi, lo splendore delle residenze che aveva costruito e i ricevimenti che organizzò dimostrarono che Louis Hesselin era stato in grado di sfruttare al massimo una funzione che lo portò a gestire ingenti somme dal Tesoro reale, nonché che ha usato, in molte occasioni, artigiani e fornitori della sua casa. È in questa probabile confusione tra le sue stesse entrate e il denaro del sovrano che Hesselin è uomo del suo tempo. Aiuta anche a capire perché, alla fine della sua vita, sia stato in grado di rinunciare a due delle sue cariche per la somma eccezionale di un milione di lire.

Dopo una vita dedicata, per la maggior parte, ai piaceri, Louis Hesselin morì l'8 agosto 1662, probabilmente in modo più naturale di quanto sia stato riportato allora. Né avvelenamento da un lacchè o una terribile indigestione, ma più probabilmente, stanchezza generalizzata affradata da una cattiva influenza. Il suo testamento, in cui distribuisce diverse decine di migliaia di libri a cugini e parenti, è, per prima cosa, confermata dal Parlamento, che consente l'esecuzione di un certo numero di lasciti. Ma presto scoppia il caso alla Camera dei contestatori del testamento verso i suoi eredi, condannati, dopo un lungo processo, dalla Camera di giustizia. Tuttavia, il re, che nel frattempo aveva acquisito molti bronzi e gioielli dalla sua abitazione, mostra una singolare clemenza verso l'unico figlio, naturale e legittimato di Louis Hesselin, lasciandogli uno dei suoi hotel e vendendo il resto delle sue proprietà.

## II - Le sue residenze:

Durante la sua vita, Louis Hesselin aveva costruito o restaurato una serie di residenze (due hotel, una casa di campagna, un castello), ora scomparse. Anche se il primo hotel acquistato nel 1637 e ricostruito da Louis Hesselin, *Rue Française*, per una somma modesta, è probabilmente lì che Padre Nicéron evoca il gabinetto di Hesselin, "*il meglio degli armadi di Parigi*" nel 1638. Tuttavia, la sua caratteristica principale è che dopo la sua restituzione, questo hotel rimane di proprietà dei suoi discendenti fino alla metà del XVIII secolo.



residenza.

Quanto offerto dagli archivi per le nostre ricerche, tra cui diverse descrizioni del diciassettesimo secolo, rendono Chantemesle la più nota delle residenze di Louis Hesselin. Fu intorno al 1637 che acquistò il terreno e la dimora di un possedimento situato a metà strada tra Parigi e Fontainebleau. Se i suoi contemporanei hanno spesso evocato i giardini e le fontane di Chantemesle, l'originalità dei suoi edifici, con la prima stanza "à l'italienne" costruita in Francia, la moltitudine dei suoi padiglioni e le sue grotte formano un insieme forse unico in quell'epoca.

*Sezione di un salone detto "all'italiana" nel Castello di Montmorency.*

Approfittando della sua collocazione in un ambiente collinare che si protende come una penisola, lo trasformerà completamente. Hesselin, appare come la vera mente di questa ricostruzione del paesaggio, anche se si avvale, sicuramente, dei servizi di un giovane promettente architetto di nome Louis Le Vau. Tuttavia, anche se l'ipotesi è seducente, basandosi in particolare sull'ingegnosità della sua distribuzione e sulla creazione di questa sala in stile italiano che saranno le sue caratteristiche, le poche menzioni che abbiamo trovato del suo intervento efficace ma tardivo, a Chantemesle, non ci permettono di provare sulla presenza e sul suo ruolo nello sviluppo di questa

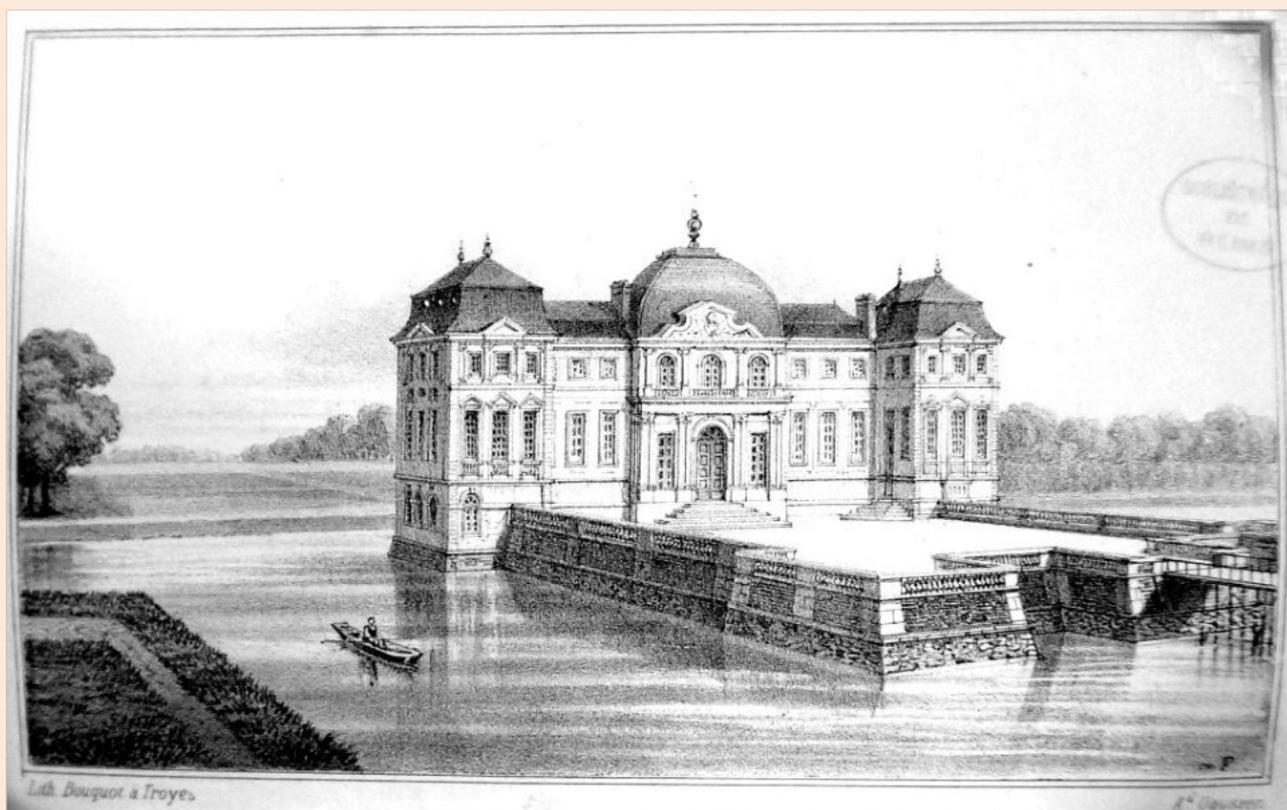
Ad ogni modo, è lì che Hesselin riceverà, nel corso degli anni 1640 e 1650, un certo numero di compagni di piaceri o visitatori prestigiosi, ad eccezione dei numerosi soggiorni della Corte evocati da Loret o dalla *Gazzetta*, il più noto rimase quello di Cristina di Svezia nel 1656, poiché era l'unico ad essere oggetto di una relazione stampata.

Nonostante alcune somiglianze (una disposizione originale e la presenza, in parte, delle stesse squadre per la loro costruzione e decorazione) tra la casa di Chantemesle e il famoso hotel che Louis Hesselin costruì, tra il 1640 e il 1642, nell'attuale Ile Saint-Louis, l'assenza di documenti non ci consente, in questa fase, di confermare l'intervento dello stesso architetto, Louis Le Vau, i cui numerosi documenti illustrano anche la sua vicinanza a Hesselin. Siamo anche costretti ad ammettere che nonostante la tradizione stabilita dopo le incisioni di Jean Marot ed una serie di elementi concordanti, l'hotel Hesselin rimane l'unico edificio attribuito a Louis Le Vau per il quale non abbiamo alcun documento che confermi esplicitamente questa ipotesi, tranne, paradossalmente, la sua menzione come architetto dell'hotel Saintot, una modesta estensione di quella di Hesselin.

Il probabile intervento di Le Vau presso l'hotel Hesselin si trova, in particolare, nella disposizione interna che è sia coerente che atipica, e i cui vari elementi ci portano a concludere che le incisioni di Marot presentano solo un primo progetto. L'appartamento di rappresentanza, che si sviluppa tra il piano terra ed il piano rialzato, costituisce una vera progressione nell'opulenza, voluta e organizzata da Louis Hesselin. Culmina nella famosa sala in stile italiano della quale la descrizione di Sauval non lascia immaginare tutto lo splendore, in realtà rivelato poi nel suo inventario dopo la morte. Questa sistemazione è completata da

alcune stanze più intime, sul retro, luoghi di soggiorno e studio i cui armadietti e cassetti nascondono piccoli oggetti, le "curiosità" di Hesselin.

È anche l'importanza e la cura riservata alla sontuosa decorazione dipinta e scolpita di questo hotel che ha conservato fino ad oggi la reputazione del nostro appassionato. Alla squadra già presente a Chantemesle (Jacques Sarazin, Gilles Guerin, Jean Blanchard) si aggiungono Simon Vouet e Michel Dorigny, Rémy Vuibert e il misterioso Fieraventi. Gli interventi di Le Brun e Le Sueur, annunciati da Sauval, sembrano ipotetici. Inoltre, l'attuale presenza del primo a Chantemesle fa confondere Sauval tra le due residenze. Questo hotel, che a differenza delle altre proprietà di Hesselin, era sopravvissuto fino all'inizio del XX secolo, era solo un'ombra di se stesso al momento della sua distruzione. Tuttavia, possiamo solo pentirci della scomparsa delle ultime vestigia che possedeva.



L'ultima delle residenze che Louis Hesselin aveva costruito era un castello, quello di Saint-Sépulcre vicino a Troyes. Anche in questo caso, le incisioni di Marot sono all'origine di una tradizione che le attribuisce a Le Vau. Ma uno studio attento consente di riassegnare il progetto (perché rimasto incompiuto) al più giovane, Francois Le Vau, architetto di Sucy-en-Brie e Lignièrès.

A Saint-Sépulcre, è stato in grado di trasformare una posizione iniziale piuttosto limitante, quella di un vecchio " castello e fortino armato" appartenuto ai Bullion e situato su un'isola, per proporre soluzioni giocando abilmente con il ritmo delle facciate.

Aveva un'ingegnosa distribuzione incentrata su un salotto in stile italiano centrale, caratteristico de castelli costruiti dal fratello. Nello stesso tempo, tutti gli elementi e l'aspetto generale delle facciate restaurate dalle incisioni di Marot, c'incoraggiano a vedere, in un certo senso, la bozza del futuro capolavoro di Louis, il castello da Vaux-le-Vicomte. Ad ogni modo, questo castello è solo una sorta di schizzo poiché è rimasto chiaramente incompiuto alla morte del suo sponsor e vivrà senza dubbio le sue ore più belle a cavallo del 18 ° secolo, quando Édouard Colbert de Villacerf lo fece ricostruire e abbellire dall'architetto Pierre Cottard.

### III - Le sue collezioni ed il mecenatismo:

Questo è probabilmente l'aspetto più personale se non il più originale del nostro personaggio. Infatti, se è stato a lungo noto come "dilettante" e collezionista, la nostra ricerca ci ha permesso di arricchire questi due aspetti e di stabilire un terzo: quello del patrocinio.

Anche nella vita di Louis Hesselin, Nicéron ha insistito su questo interesse che gli ha consentito di "*permettere che nel suo gabinetto mancasse qualcosa di curioso*". A questo proposito, la lettura dell'inventario dei beni dopo la morte mostra, in alcune stanze del suo hotel sull'Ile Notre-Dame, un accumulo di oggetti che potrebbero essere suddivisi in due grandi categorie: quelli che sembrano più o meno scientifici, e gli altri, più vicini all'idea di un gabinetto di rarità.

Questa appassionata curiosità si nutre e si basa altrove, in città come in campagna, in una biblioteca di mille volumi, che affronta i più svariati argomenti. Pertanto, il suo inventario dopo la morte elenca non meno di 600 volumi nella biblioteca di Parigi e 410 a Chantemesle. Il loro esame consente di distinguere una forte presenza di edizioni in lingue straniere, in particolare l'italiano, e di opere dedicate alle principali curiosità di Hesselin: scienza e viaggi, architettura e giardini.

Inoltre, si tratta soprattutto di specchi, dipinti e bronzi (la maggior parte poi acquisita dal re), che sembrano aver consacrato il ricordo del collezionista Louis Hesselin. Possiamo aggiungere anche le porcellane, la cui raccolta e disposizione supera la semplice funzione decorativa, una bella serie di arazzi con soggetti e origini piuttosto singolari, la cui stima supera, per alcuni, le migliaia di lire, nonché un importante mobile con intarsi di pietre dure, eccezionale, poiché è l'unico comparabile, sebbene su una scala diversa, a quello di Mazzarino.

L'altro aspetto, importante sebbene per molto tempo poco noto, è il patrocinio. In effetti, Louis Hesselin non si limitò a costruire, acquistare e accumulare. In diverse occasioni, lo vediamo fornire protezione, come nel caso del pittore Sébastien Bourdon, od ordinativi, come ad esempio per Stefano della Bella o del designer di balletti Henry de Gissey. A volte, è persino rappresentato, come illustrato da alcune stampe di Denis Boutemie o Claude Mellan. Infine, lo studio dell'arredamento delle sue residenze ci offre molti altri esempi. Questa azione filantropica, che di solito viene svolta da persone più illustri, distingue nuovamente Hesselin dalla maggior parte dei suoi contemporanei.

*Moana Weil-Curiel*

*Cfr. Ricerche su Louis Hesselin (1602-1662), le sue residenze e le sue collezioni Parigi, EPHE, 2001 (sintesi)*

*(Mia traduzione dal francese del : <http://mweilcuriel.blogspot.com/2011/02/font-face-font-family-times-new-romanp.html> )*



*Stefano della Bella: Frontespizio per I Principi del Disegno*